

POESIA

Gian Maria Annovi

La gloriola

La gloriola...
 O povero fanciullo!
Gimanni Pascoli
 la neonata dentro il cassetto
 forse dimenticata nella credenza
 o dietro la pila dei giornali di ieri
 ha certamente fame

(morirà, probabilmente)

tu invece sopravvivi
 al cadere dei tronchi di pino
 nella legnaia
 alla lezione su Dante
 nel fienile:

la gloria della lingua
 (pare)
 non piange per farsi nutrire
 ma se la gloria è gloria
 (dunque)
 sappia dire la gloria delle cose

ad esempio
 il nome per dire
 l'ossatura delle piante:
 legnanza o legnagione o
 legnosura oppure semplicemente
 un segno inciso sulla corteccia del cervello
 illeggibile se non ti spaccano la testa coi manganelli

sappia dire le cose nuove

ad esempio
 il nome dei suoi nuovi cittadini
 il nome del paese che ha confini
 di corpi affogati e vulcani:

(questo paese ha un nome

impronunciabile)

lingua che cede e cade dalle gengive
 che dica l'assoluto tremore
 di questa donna: sulla barca che sbanda
 di notte col neonato schiacciato
 tra le cosce
 che non respira

la lingua che ti riceve sull'isola
 tra lampàre e turisti e sirene
 non ha la grazia né la gloria
 di una madre:

dici il tuo nome
 poi dici: *water* dici
 ti manca la parola per dire sete
 (dice la tua disperazione)

allora ti danno pane ti danno
 parecchia televisione
 e impari a dire:

mia figlia galleggia nel mare
 lingua perduta in assoluta
 sommessa rabbia:

cunîn ripete alla badante
 polacca: fanciulla del dialetto
 adesso che l'alzheimer le
 ha sepolta la voce nel cervello:
 vuole dire *coniglio*
 mai ha saputo del latino *cuniculus*
 e che a *Coney* coniglio è *rabbit*

cosa che s'insabbia
 tra pannolini e rifiuti
 lunaparkolo semi-russo
 pendula appendice e
 penisola nella bocca:

incompresa lingua che interra

da Rapture

Sei
portato
via da alieni
Laura Pugno
[S. M., 21 anni, studente]

[T. B., 55 anni, professore]

vengono a portarci via
per farci figli
riempiono di robe loro
coprono come
bestie

le donne
le
le
le

è lo stupore
nel Paradiso
nel vedere l'ombra
della prima nave
di Nettuno
di Dante
degli Argonauti

le innestano coi loro bastoni

[N. L., 26 anni, impiegata]

che è come quando ami uno straniero
uno che preempio parla
arabo

un marocchino

[R. W., 53 anni, casalinga]

lo capisci se sai delle parole
ma non sei del mondo da che viene

a me m'innamorano
i visi loro
anche se non hanno
sorrisoni
vengono per rubarci

cioè
e

vivi
[B. R., 71 anni, pensionato]

[O. A., 33 anni, negoziante]

qui è dove mi hanno
e inserito
il pezzo di metallo
dice col volto
dalla lastra
sfiorata in

tagliato
penso
rimpalmato
controluce

vengono con navicelle
di notte
carrette
da tutti i lati
mica
vengono
ma soprattutto
vengono malati e vuoti

è averci dentro un corpo
uno che sussurra nella carne

strano

Da Gian Maria Annovi, *Italics*, Aragno, 2013, 77 pp., € 8,00.
Il libro, insieme a *I funerali di Corrao* di Emilio Isgrò e a *Ma dobbiamo continuare*
73 per Elio Pagliarani a un anno dalla morte (che riproduce lo speciale uscito su
www.alfabeta2.it un mese dopo la scomparsa di Elio Pagliarani, 8 marzo 2012),
inaugura la nuova collana di poesia «i domani», curata da Maria Grazia
Calandrone, Andrea Cortellessa e Laura Pugno.